

Cesena

ROSA CANGINI, APPELLO A "CHI L'HA VISTO?"

Donna sparita, si teme il peggio Oggi si cercherà nel fiume Savio

leri la neve ha rallentato le ricerche, esaminate senza esito alcune segnalazioni
I parenti hanno ispezionato una vecchia casa a Diegaro e un'area commerciale

CESENA

DANIELE DELLA STRADA

Le ore continuano a scorrere inesorabili e con esse si affievoliscono le speranze dei parenti di Rosa Cangini di ritrovarla in vita.

Le ricerche della donna scomparsa nel nulla da venerdì scorso sono state rallentate, soprattutto ieri mattina, dalla copiosa nevicata che si è abbattuta sul Cesenate nel cuore del mattino, e che ha contrassegnato, sia pur con altalenante intensità, un po' tutta la giornata. Neve accompagnata da un freddo che potrebbe mettere a rischio, specie per una ultra ottantenne uscita di casa all'improvviso, la sopravvivenza all'aria aperta, se non senza mettere a durissima prova la propria integrità fisica.

"Chi l'ha visto?"

Della scomparsa di Rosa Cangini, dalla sua casa di viale Oberdan avvenuta all'ora di pranzo dello scorso venerdì, è stata investita anche la trasmissione televisiva "Chi l'ha visto?", che sul suo portale ha messo in evidenza la foto che si può vedere anche qui in pagina.

Nel sito internet della trasmissione Rai si sottolinea come Rosa



leri le ricerche sono state rallentate dalla neve, a destra l'immagine dell'anziana sul portale di "Chi l'ha visto?"



Cangini sia uscita di casa senza portafoglio né telefono cellulare. È come quando è scomparsa stes- se indossando un giubbettino leggero grigio ed azzurro con un paio di pantaloni blu chiaro.

L'ansia dei parenti

Aveva appena discusso con i figlio con cui convive (assieme anche al marito) in una delle case popolari delle palazzine gialle affacciate sulla via Emilia.

Sarebbe uscita arrabbiata per quella lite e non ha più fatto sapere nulla di se nemmeno alle altre due figlie che abitano a Cesena.

Una famiglia che la cerca disperatamente e che pian piano sta perdendo le speranze.

«È una donna esile. Dove mai potrebbe essere andata a quell'età?» spiega una figlia. Ha paura che la madre possa essersi avvicinata troppo ad un fiume o ad una zona pericolosa qualsiasi durante la pioggia battente della giornata di venerdì.

«L'abbiamo cercata in una vecchia casa nella quale abitavamo a Diegaro. Per una decina di volte. Ogni tanto controlliamo la chiesa dei Servi ed il Duomo che erano le sue preferite. I carabinieri han-

no ispezionato un altro paio di segnalazioni che ci sono o arrivate da cesenati che ringraziamo. Assieme alle forze di pubblica sicurezza ci siamo recati nella zona dell'Ecomercatone (S. Egidio): un luogo dove andavamo a fare la spesa e dove una persona ci ha detto di averla vista. Ma niente. Non si trova».

Le ricerche di Rosa Cangini riprenderanno questa mattina. Obiettivo programmato: ispezionare gli argini cittadini del fiume Savio per cercare di capire se la donna sia finita in qualche maniera lì.

DIRITTI E DOVERI
SULLA STRADAGastone
Baronio

DIECI ANNI DI SECANTE

Il 27 febbraio del 2008 si inaugurò solennemente il completamento della cosiddetta "Secante", con l'apertura al traffico del tratto centrale e in particolare del tunnel di 1,6 chilometri (galleria Vigne), che ha anche contribuito a mitigare notevolmente l'impatto ambientale della superstrada urbana.

Oggi sulla "SS726-Tagenziale di Cesena" (questo il nome corretto della strada), transita circa 9 milioni di veicoli l'anno, e 29.000 veicoli in un giorno medio ferialo.

La tangenziale ha avuto un immediato successo e gradimento: l'intero traffico di attraversamento e soprattutto dei veicoli pesanti ha traslocato subito sulla superstrada.

La città urbana - soprattutto nel percorso centrale della via Emilia - si è trasformata progressivamente e, come se non fossero mai esistiti, sono apparsi pedoni, ciclisti, motociclisti: La convivenza con le auto è diventata un po' più normale, accettabile, compatibile. L'assenza del "traffico improprio" ha consentito di guardare la città in modo diverso e di vedere persone e ambienti che il traffico nascondeva o negava.

L'evento fu pubblicizzato dal Comune di Cesena con un manifesto che riportava il disegno fatto anni prima da un'alunna delle elementari per un concorso sulla bicicletta con lo slogan: "Con la secante la bici è più importante".

C'era una verità nella frase di speranza di quella giovanissima studentessa. Infatti, la "tangenziale" oltre a rilevanti effetti positivi per il traffico veicolare, è stata anche lo strumento per migliorare la "mobilità dolce" e la sicurezza stradale.

Nelle strette strade urbane ingombrate per decenni dal traffico pesante e da flussi veicolari insostenibili, si sono liberati dei piccoli spazi che fortunatamente sono stati "reintestati" per i percorsi pedonali, le corsie ciclabili, le corsie di svolta, le isole di traffico e la maggiore sicurezza stradale.

Le piccole strade urbane sono state riorganizzate tanto da rendere Cesena la città con l'accessibilità più elevata in Italia, dove si giunge alle porte della città senza difficoltà ma anche in sicurezza. L'opportunità creata dalla grande infrastruttura non è stata sprecata, da parte di nessuno e tutti hanno contribuito a "muoversi meglio". Si può fare ancora molto per una città sempre più a dimensione delle persone, della salute, dello sviluppo, del benessere e del piacere di muoversi in sicurezza e in qualsiasi modo.

BARONIOGSTONE@GMAIL.COM

DALLA PARTE
DEI CONSUMATORIGiorgio
Casadei

FAKE NEWS NELLA MEDICINA

Ben 8,8 milioni di italiani hanno trovato online informazioni mediche sbagliate. L'automedicazione con i farmaci da banco non è "uno sregolato libero arbitrio soggettivo" ma si fonda su indicazioni mediche. Così il Censis descrive il ricorso all'automedicazione da parte degli italiani, che ne fanno un uso maggiore rispetto al passato ma spendono circa il 39% in meno rispetto alla media degli altri paesi europei. C'è però un fenomeno che il Censis tiene a mettere in evidenza: la ricerca delle informazioni mediche sul web e il rischio, più che concreto, di imbattersi in dati sbagliati - in "fake news" sulla sanità.

Cercare su Google informazioni sui disturbi di salute e imbattersi in valutazioni e dati sbagliati, ma difficili da identificare per chi non ha una formazione medica, specialmente quando si arriva in siti web non istituzionali e generici. Non è neanche più un rischio: è un'esperienza che vivono in tantissimi. Sono 15 milioni, dice il Censis, gli italiani che in caso di piccoli disturbi cercano informazioni sul web ma "8,8 milioni sono stati vittime di

fake news nel corso dell'anno. In particolare, sono 3,5 milioni i genitori che si sono imbattuti in indicazioni mediche sbagliate". Se le principali fonti di informazioni sono il medico di base e il farmacista, ormai un ruolo importante è giocato anche dal ricorso ai canali web. "Il 17% degli italiani consulta siti web generici sulla salute, il 6% i siti istituzionali, il 2,4% i social network - dice il Censis - In particolare, tra i millennials sale al 36,9% la quota di chi usa autonomamente il web per trovare informazioni su come curare i piccoli disturbi". Quasi sette italiani su dieci vorrebbero trovare sui siti web e sui social network informazioni mediche certificate.

I dati vengono da una ricerca sull'automedicazione svolta dal Censis in collaborazione con Assosalute (Associazione nazionale farmaci di automedicazione) in cui si sottolinea che "una comunicazione corretta e l'educazione alle scelte di salute emergono come elementi fondamentali per un pieno riconoscimento dei benefici individuali e collettivi dei medicinali di automedicazione". Questi, argomenta la ricerca, rispondono a un grande bisogno di salute che finirebbe altrimenti per scaricarsi sul Servizio sanitario nazionale. Basti pensare che 49 milioni di italiani soffrono di piccoli disturbi e fra questi 17 milioni con grande frequenza. I disturbi più diffusi, che finiscono per incidere pesantemente sulla vita quotidiana, sono il mal di schiena (40,2%), raffreddore, tosse, mal di gola e problemi respiratori (36,5%), il mal di testa (25,9%), mal di stomaco, gastrite, problemi digestivi (15,7%), l'influenza (13,9%), i problemi intestinali (13,2%). "Sono numeri che descrivono un enorme fabbisogno sanitario che, senza il ricorso ai farmaci da banco, finirebbe per scaricarsi su un Servizio sanitario

nazionale già in difficoltà", evidenzia il Censis.

Negli anni è aumentata la tendenza degli italiani all'automedicazione. Il 73,4% degli italiani è convinto che in caso di piccoli disturbi ci si possa curare da soli. La percentuale è aumentata nel tempo, visto che nel 2007 era pari al 64,1%. Per il 56,5% ci si può curare da sé perché ognuno conosce i propri piccoli disturbi e le risposte adeguate, per il 16,9% perché è il modo più rapido.

E così 46 milioni di italiani si curano con i farmaci da banco, 15 milioni spesso, ma "il ricorso al farmaco è informato, consapevole e maturo - evidenzia il Censis - La prima volta che si assume un farmaco senza obbligo di ricetta per curare un piccolo disturbo, il 70,4% degli italiani chiede consiglio al medico o al farmacista, l'83,1% legge sempre il foglietto illustrativo e il 68,4% afferma di comprenderlo appieno. Trascorsi alcuni giorni dall'assunzione del farmaco, se il disturbo persiste l'88,5% si rivolge al medico e il 36,2% al farmacista. L'automedicazione con i farmaci da banco non è mai uno sregolato libero arbitrio soggettivo, si fonda sempre su indicazioni mediche". I farmaci insomma non vengono usati come beni di consumo pari ad altri. E la spesa procurata per farmaci senza obbligo di prescrizione in Italia è pari in media a 40,2 euro all'anno, inferiore a molti paesi Ue e alla media europea - nel Regno Unito questa sale a 69,6 euro, in Germania a 80,1 euro, in Francia a 83,1 euro e il valore pro-capite medio tra i grandi Paesi europei è di 65,7 euro. Gli italiani spendono per i farmaci senza obbligo di ricetta il 39% in meno della media degli altri grandi Paesi europei.

ADOC CESENA